

Radio Mater

Dalla Svizzera tedesca
la voce della comunità italiana

Martedì 26 ottobre andrà in onda la seconda puntata de «Gli italiani nel mondo. E la Chiesa con loro». La trasmissione - in diretta su Radio Mater dalle ore 17.30 alle ore 18.30, l'ultimo martedì di ogni mese - presenta alcune Missioni cattoliche italiane, soprattutto europee, animate da circa 700 operatori (laici, consacrati e non, sacerdoti, religiosi, suore). Lo spazio radiofonico di ottobre ospiterà la testimonianza della Comunità cattolica italiana che vive nella Svizzera tedesca. Si racconteranno don Carlo De Stasio, coordinatore nazionale delle Missioni svizzere, e i coniugi Chiara e Oreste Concepto, entrambi ingegneri, residenti all'estero da una ventina di anni. Nell'introduzione di Massimo Pavanello, sacerdote della Diocesi di Milano, giornalista, ideatore e conduttore della trasmissione, si accennerà pure alla questione linguistica. Con

focus sulla preghiera nella lingua madre, l'idioma preferito dagli emigrati per esprimere la propria spiritualità. Lo si farà riprendendo un paragrafo, espressamente dedicato al tema, presente nel Rapporto Italiani nel mondo 2020, curato della Fondazione Migrantes, consulente della trasmissione radio. La riflessione può essere considerata un piccolo spin off della XXI edizione della settimana della lingua italiana nel mondo - dal titolo: «Dante, l'italiano» - che si conclude oggi. L'iniziativa è nata nel 2001, da un'intesa tra il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e l'Accademia della Crusca, con la Confederazione Svizzera.

Radio Mater (www.radiomater.org) si può ascoltare - in Italia - attraverso la radio o la televisione. In tutto il mondo, scaricando la app dedicata; oppure, all'indirizzo internet www.radiomater.org/it/streaming.



Massimo Pavanello

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Céline Sciamma. Con Joséphine Sanz, GabCriele Sanz, Nina Meurisse...
Genere Drammatico, - Francia, 2021. Distribuzione: Teodora Film.

Un film, *Petite Maman*, nato grazie alle restrizioni del lockdown francese. Pochi attori, una casa isolata e un bosco. Molti oggetti e simboli, ma nessuna scena di massa e una durata contenuta (72 minuti). Per Céline Sciamma, reduce dal maestoso *Ritratto della giovane in fiamme*, il limite diventa uno spunto per reinventarsi e ritrovare una dimensione intima e poetica che toglie il fiato per la sua bellezza. Nelly è una bambina di otto anni, ha appena perso la nonna. Segue la mamma Marion nella sua casa d'infanzia ormai disabitata, alloggeranno per qualche giorno fino a che non saranno sistemati i lasciti dell'anziana scompar-

«Petite Maman»: la morte non può vincere
sul ricordo di coloro che abbiamo amato

sa. La piccola intanto osserva con occhio vispo gli oggetti, i quaderni di scuola della mamma, e le pareti mal dipinte dell'abitazione. Annoiata, ma anche affascinata da quel posto, Nelly si allontana nel bosco dove incontra una nuova amica, dal volto identico al suo. Si convince così di avere viaggiato indietro nel tempo fino ad incontrare sua mamma da piccola. Sin dalle prime battute di *Petite Maman* si percepisce la sensazione di un qualcosa di magico che sta per accadere, ma non siamo certo in territorio fantasy. Quello che vediamo è un racconto fatto di calore e di tenerezza di una donna che si mette all'altezza della figlia per capirla, conoscerla e amarla. In questa apparizione misteriosa, si intrecciano tre ge-

nerazioni di donne nel tempo. Il film ha il merito di non imporre nessun messaggio, ma di usare la breve durata per raccontare i sentimenti più profondi. C'è tanta verità negli occhi delle due protagoniste, attrici eccezionali per quanto riescono a essere spontanee. Ci si trova contagiati dalle risate e avvolti nel gusto autunnale un po' nostalgico del film. C'è vita che si origina proprio nella scomparsa di un caro, perché continua a vivere dentro di noi, nei ricordi che ci guidano nella normalità. Il lutto non è un sentimento di distanza, ma può essere una forza che ci avvicina ancora di più alle persone amate.

Temi: famiglia, infanzia, maternità, perdita, amicizia, tempo della vita, scoperta di sé.



Ritratto della giovane in fiamme

Indigeni delle isole Tabar con le maschere tipiche (foto di Claudio Pozzati)



OPERA OMNIA

Quel «Farsi prossimo»
di Martini

Arriva in questi giorni in libreria *Farsi prossimo*, il sesto volume (960 pagine, 25 euro) dell'opera omnia del cardinale Carlo Maria Martini, la cui pubblicazione è stata avviata da Bompiani nel 2015 con *Le cattedre dei non credenti*, a cui sono seguiti i titoli: *I Vangeli*; *Giustizia, etica e politica nella città*; *La scuola della Parola e Fratelli e sorelle*. Carlo Maria Martini conosceva bene il rischio della parola carità: «Non pochi pensano subito a qualche atto di umana compassione, o a tirar fuori qualcosa dal portafoglio, o a gesti e atteggiamenti poco efficaci a cambiare davvero la storia». Ma non è questa la testimonianza dei cristiani, uomini e donne che hanno smesso di pensare a se stessi perché hanno sperimentato la forza dell'amore di Dio. È da qui che nascono la spinta a farsi prossimo, la disponibilità all'ascolto, lo sguardo attento e l'apertura all'accoglienza. Questo è il potente insegnamento di Martini, che non aveva una ricetta pronta, ma si lasciava toccare dalla realtà di coloro che incontrava (malati, anziani, disabili, poveri, carcerati, migranti e stranieri, emarginati) e la rilleggeva alla luce della Parola di Dio.

Pime. Papua Nuova Guinea, la terra delle origini
Una mostra su storia e futuro delle isole lontane

DI LUCA FRIGERIO

Il futuro è nelle origini. Al Pime ne sono talmente convinti da dedicare una serie di progetti e di iniziative proprio alla Papua Nuova Guinea, la terra dall'altra parte del mondo che fu la meta della prima missione di quei «pionieri» del Seminario lombardo che poi diventerà, appunto, il Pontificio istituto missioni estere. Era il lontano 1852, centosettanta anni fa: in quella spedizione, pericolosa, coraggiosa, generosa, un giovane sacerdote leccese, il beato Giovanni Mazzucconi, testimoniò con la vita il suo amore per Dio e per gli uomini suoi fratelli. La Papua Nuova Guinea è la «terra dell'inaspettato», come dicevano al tempo del beato Mazzucconi e come ripetono ancora oggi i missionari impegnati laggiù, dove, sono loro parole, «realmente tutto è il contrario di tutto possono accadere e l'imprevisto è la regola della quotidianità». È il secondo Stato dell'Oceania per estensione dopo l'Australia: è composta dalla parte orientale della quasi omonima isola, oltre che da altre isole ed arcipelaghi ad est di quella principale. Indipendente dal 1975, ha una popolazione di circa 7 milioni di abitanti, per due terzi di religione cristiana.

Un mondo, almeno per noi occidentali, ancora «misterioso» e affascinante, che oggi possiamo «esplorare» a Milano grazie a una mostra allestita al Museo Popoli e Culture, presso il Centro Pime (via Monte Rosa, 81), visitabile gratuitamente fino al prossimo febbraio. Il percorso espositivo racconta passato e presente della Papua Nuova Guinea, attraverso pannelli didascalici, video e immagini, ma anche con oggetti artistici e manufatti delle popolazioni indigene che provengono da diverse collezioni private. Reperti che, inevitabilmente, ravvivano il rimpianto per quella straordinaria raccolta di arte papuana che i compagni stessi del beato Mazzucconi avevano portato a

Milano, e che purtroppo è andata interamente distrutta nei bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale. Inoltre, grazie a un'inedita collaborazione fra il Museo Popoli e Culture del Pime e la Casa degli esploratori (una rete di associazioni, musei, istituti, enti e professionisti), la rassegna aiuta a conoscere alcuni protagonisti dell'esplorazione italiana del XIX secolo in Oceania, come Luigi Maria D'Albertis e Lamberto Loria, ai quali sono dedicati documentari appositamente realizzati. Nell'incrociare lo sguardo indigeno e quello occidentale, del resto, la mostra milanese indaga insospettabile affinità culturali che aprono a una nuova stagione del dialogo interetnico, celebrato proprio in quest'anno «speciale» del Pime, portando luce non solo sulle antiche migrazioni dell'uomo, ma anche sugli inestimabili tesori naturalistici dell'isola, fra le aree più sensibili ai fenomeni di trasformazione della Terra. Temi che verranno approfonditi anche con testimonian-



Un villaggio Dani in Nuova Guinea

ze e incontri, che saranno proposti nei prossimi mesi (materiali e informazioni su www.sorellapng.com). La Papua Nuova Guinea, infatti, è uno dei Paesi più ricchi di biodiversità al mondo. La sola isola della Nuova Guinea, ad esempio, contiene il 5 per cento della diversità globale di animali e piante, pur occupando meno dello 0,5 per cento della superficie terrestre. Circa due terzi delle specie sono endemiche, cioè si trovano esclusivamente in quel territorio, e molte sono in pericolo di estinzione. L'isola, in particolare, ospita la terza distesa più grande di foresta pluviale del pianeta, dopo l'Amazzonia e il bacino del Congo. Ma proprio questa foresta negli ultimi anni è stata oggetto di un devastante *land grabbing*, cioè di un accaparramento di grandi estensioni di terreno da parte di aziende multinazionali estere per praticare un'agricoltura intensiva destinata soprattutto alla produzione e all'esportazione di caffè, cacao e olio di palma. Tutto ciò, insieme alla vendita di legname, sta creando un grave impoverimento del suolo, un aumento della deforestazione e una progressiva perdita della biodiversità, vegetale e animale. Fenomeni che, oltre ad essere una pericolosa minaccia per le popolazioni locali, causano anche effetti deleteri a livello globale, come l'aumento dell'effetto serra e il riscaldamento climatico.

Questa mostra, del resto, prende le mosse da una versione locale del mito fondativo dei «due fratelli», nella quale emergono sorprendenti indizi sull'incontro-scontro fra la civiltà marittima austronesiana e la più stanziale papuana. Dove la certezza che i discendenti di Kulabob, quello dalla pelle più chiara che se ne andò dall'isola, faranno un giorno ritorno per riconciliarsi con i figli dell'altro fratello, secondo il racconto mitico degli indigeni di Madang, nella terra bagnata dal sangue del martire Mazzucconi, consegna un messaggio di grande attualità e speranza per lo sviluppo del dialogo interculturale.

SUOR LUCIA

Ad Acquate
la reliquia
della Beata

La beata Ripamonti

Teri, nella cattedrale di Brescia, il cardinal Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha presieduto come delegato di papa Francesco la Messa della beatificazione di suor Lucia dell'Immacolata, al secolo Maria Ripamonti, delle Ancelle della Carità di Brescia. Una delegazione ambrosiana ha partecipato alla beatificazione. Infatti suor Lucia è nata ad Acquate, oggi rione di Lecco, il 26 maggio 1909, da una famiglia di modeste condizioni. Lasciata la scuola, ha lavorato prima nella filanda Müller di Germanedo, poi in una fabbrica di lampadine alla periferia di Acquate. Entrata nel 1932 nell'Istituto fondato da santa Maria Crocifissa di Rosa, è morta nel 1954: nei suoi 21 anni di vita consacrata non aveva mai lasciato la casa madre, dove oggi sono venute le sue spoglie mortali, impegnandosi in tanti umili servizi, vissuti con amore per Dio e in espiazione dei peccati dell'umanità. Domenica 31 ottobre, alla Messa delle ore 10 nella chiesa di san Giorgio ad Acquate, dove la novella Beata è stata battezzata ed è cresciuta, verrà accolta una sua reliquia. L'artistico reliquiario, progettato dall'architetto Graziano Ferriani, rappresenta plasticamente il legame con la terra da cui suor Lucia è partita per diventare una donna donata alla carità.

Emilia Flocchini

Comunicazione ed etica dei nuovi media
Dal 28 ottobre un ciclo di incontri a Varese

Un'iniziativa promossa da Radio Missione francescana con la diocesi

Cinque incontri a Varese sulla comunicazione multimediale: a proporli è Radio Missione francescana (Rmf) in collaborazione con la Zona pastorale, il Decanato di Varese, l'Ufficio delle comunicazioni sociali della Diocesi di Milano e l'Università dell'Insubria. Obiettivo del ciclo è l'approfondimento dei temi legati alla dimensione etica delle nuove tecnologie, in particolare dei social network. Gli incontri, coordinati da Gianfranco Fabi, si terranno alle 21 nel salone del convento dei Cappuccini in viale Borri a Varese, e potranno essere seguiti anche sulle pagine Facebook e Youtube di Rmf. Primo appuntamento giovedì 28 ottobre con un confronto tra i principali media varesini: intervengono Daniele Bellasio, direttore de *La Prealpina*; Marco Giovannelli, direttore de *Varesenews*; Matteo Inzaghi, direttore di Rete 55; Fabio Gandini, Radio missione francescana. Parteciperà Paolo Pozzi, portavoce del presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia. Info e iscrizioni: pgianni@comunicare.it.

In libreria
Profezie e profeti
fuori dagli schemi

L'azione dello Spirito Santo si manifesta nella storia dell'umanità e all'interno della Chiesa in forme e modi che spesso trascendono, o addirittura contraddicono, gli schematismi e le aspettative dei fedeli e delle istituzioni ecclesiali. Da sempre il progetto di Dio si realizza in modo libero ed efficace, lontano da pregiudizi, da esclusioni e da calcoli ben più umani che divini. Per questo siamo chiamati a riconoscere e a valorizzare i molti segni profetici che il Signore pone sul nostro cammino anche là

dove non ci saremmo mai aspettati o dove ci saremmo perfino rifiutati di trovarli. Orazio Antoniazzi, autore del volume *Lo Spirito, come il vento, soffia dove vuole. Profezie e profeti fuori dagli schemi* (Centro ambrosiano, 128 pagine, 12 euro), attraverso un'attenta lettura della Parola di Dio aiuta ad affinare la nostra capacità di discernimento per raggiungere quella docilità del cuore e quella libertà di pensiero che, sole, ci consentono di leggere la nostra vita e la storia della Chiesa secondo il disegno di Dio.



Profezie e profeti fuori dagli schemi

Proposte
della settimana

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano, alle 13.50 Ave Maria. Lunedì 25 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì). Martedì 26 alle 20.15 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Mercoledì 27 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco e alle 12.30 *Tg2000* (tutti i giorni dal lunedì al

sabato). Giovedì 28 alle 21.15 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 29 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì) e alle 21.15 *Mondo agricolo*. Sabato 30 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano. Domenica 31 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 13.50 Ave Maria; alle 17.30 dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica in suffragio degli operatori sanitari morti nella pandemia presieduta da mons. Delpini.